

Lo sberleffo

CASELLATI FA FUORI
UN ALTRO PORTAVOCE

» FQ

✱ ORMAI ha più ex portavoce che nomi o cognomi. Maria Elisabetta Alberti in Casellati è di nuovo priva, appunto, di un portavoce di voce, il terzo - in meno di un anno - ha lasciato ieri. Si tratta di Maurizio Caprara, già collaboratore di Giorgio Napolitano al Quirinale. Caprara ha resistito un mese alle dipendenze di Casellati, ieri è andato via per "divergenze", che dice molto per il linguag-



gio felpato che si usa tra le sacre cariche istituzionali. La presidente del Senato vorrebbe per sé una narrazione magnifica, vorrebbe essere amata, forse adorata, cancellare quel passato poco elegante di sottosegretario che nominò sua figlia come capo segreteria al ministero della Salute oppure di agguerrita berlusconiana che marciò verso il Tribunale di Milano al tempo del processo Ruby. Forse

Casellati sperava in una comunicazione più incisiva, più brillante, per innescare un movimento popolare e collettivo per poi raggiungere - tra affollati di folla e il consenso unanime dei grandi elettori - il Quirinale dopo il settennato di Sergio Mattarella. L'impresa era molto complicata e la solidarietà umana, quella più sincera e calorosa, va a Caprara, a chi l'ha preceduto e, soprattutto, a chi verrà dopo.

Consob, secondo no di Fico: niente audizioni su Savona

Il presidente della Camera vieta alla commissione di interrogare Corte dei Conti e Anac sull'incompatibilità dell'economista: il governo ringrazia

» MARCO PALOMBI

Questa nomina s'ha da fare. E pazienza per l'apricatole del tempo che fu, la trasparenza è il dibattito pubblico sulle scelte politiche. Provvidenzialmente i regolamenti e le prassi parlamentari vietano, o non prevedono, di approfondire col contributo di esperti della materia se Paolo Savona sia o no incompatibile con la carica di presidente della Consob: e laddove la compattezza politica di portare l'82enne ministro a dama poteva lasciare spazio a qualche spiraglio, ci ha pensato la sciattezza a chiuderlo.

Magari il dubbio sull'incompatibilità ce lo toglierà un giudice, in caso qualcuno faccia ricorso, ma l'acribia giuridica che fu giustamente impiegata a inizio legislatura da M5S e Lega per disarcionare Mario Nava, arrivato a Roma in distacco triennale da Bruxelles, non si porta più.

IL TRENO che accompagnerà Savona a guidare la Commissione di controllo sulla Borsa è partito e non farà fermate alla Camera. Come si sa, la commissione Finanze di Montecitorio - guidata dalla grillina Carla Ruocco, sia detto *en passant* amica del fu candidato gialloverde Marcello Minenna - ha chiesto per ben due volte di poter audire Anac, Corte dei Conti e giuristi sui possibili profili di incompatibilità di Sa-



Blindato L'economista Paolo Savona, già ministro Ansa

Partita chiusa

Ora il ministro non ha più ostacoli verso la guida dell'Autorità di controllo sulla Borsa

vona. Il ministro rischia infatti una nomina illegittima grazie sia alla legge Severino che alla legge Madia: queste norme, riassumendo, impediscono di assumere la presidenza Consob ai membri del governo se non 12 mesi dopo le dimissioni; ai pensionati; a chi nei due anni precedenti abbia ricoperto cariche in società regolate



dalla Commissione. Savona ricade in tutti questi profili.

Ieri, per la seconda volta, il presidente Roberto Fico ha risposto che non si può fare: il "contesto regolamentare e di prassi" è "univoco e consolidato" ed esclude audizioni che non siano quelle del nominato; tanto più che per la seconda volta la richiesta arriva senza il

necessario previo via libera "dell'ufficio di presidenza della commissione integrato dai rappresentanti dei gruppi" (unico organo legittimato) e senza una precisa spiegazione della necessità delle audizioni, demandata a una lettera allegata - pur molto precisa - del deputato d'opposizione Marco Osnato. Non proprio un caso, diciamo, di finezza tattico-regolamentare.

ALDILÀ del kamasutra normativo, il senso è che il governo spinge per blindare la nomina di Savona e a Fico non è certo dispiaciuto non aprire un nuovo fronte con Di Maio e Salvini. Volendo, poteva farlo: le decisioni degli *interna corporis* parlamentari sono sempre politiche, anche quando s'ammantano di tecnicismi: in questo caso, peraltro, sia il mandato della commissione (la "verifica dei requisiti" del candidato) che l'interesse pubblico del non dare a Consob il secondo presidente "pericolante" in un anno giustificavano un certo attivismo.

Che dire? Non è un periodo felice per le nomine pubbliche. Quella dello stesso Fico e della collega del Senato Alberti Casellati per la presidenza Antitrust - alla quale fu indicato a dicembre il magistrato Roberto Rustichelli - è stata finora bloccata dal Csm sempre per via della legge Severino (troppi anni fuori ruolo, in questo caso). Sarà sfortuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministero degli Affari Ue compra il libro del ministro: 3.500 euro per "Politeia"

Su sito di Palazzo Chigi l'appalto per "acquisto e consegna" del volume uscito a fine dicembre

Anche se è di fatto un ex ministro e il suo futuro si chiama Consob, il lavoro che Paolo Savona aveva iniziato al governo non è certo destinato a finire a breve: il suo contributo come titolare degli Affari Ue durante questi nove mesi, certo, darà i suoi frutti nel tempo, ma ancor di più lo faranno le sue intuizioni e riflessioni sull'economia italiana e, ovviamente, sul futuro dell'Unione europea, croce e delizia di un uomo di potere dalla lunga storia atlantica e europeista finito, per uno di quegli strani scherzi della vita, ad essere assai irruvidamente bandito dal ministero dell'Economia come pericoloso no-euro.

Un testo che deve rivestire, nelle intenzioni dell'autore, un'importanza strategica nel guidare le posizioni del governo italiano riguardo al necessario, inderogabile processo di riforma dell'Unione. Non sorprende allora, data appunto la sua importanza strategica, che sul sito di Palazzo Chigi risulti un appalto in affidamento diretto



Il libro

• **Una Politeia per un'Europa diversa**
Paolo Savona
Prezzo: 12 €
Editore: Rubbettino

IL LAVORO di Savona, si diceva, è consistito anche e soprattutto di un contributo intellettuale. Come ad esempio il documento *Una Politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa* che, ci informava una nota del suddetto dicastero, il 12 settembre scorso fu addirittura "inoltrato a Bruxelles" per opportuna conoscenza. Quel testo - ancora presente sul sito del ministero e, lo diciamo a scanso di equivoci, pieno di alcune sacrosante verità sulla natura disfunzionale dell'Ue - è divenuto un libro, edito da Rubbettino a fine dicembre, arricchito da due saggi: uno del consigliere economico di Savona, Alberto Heimler, sulla concorrenza nell'Unione europea, e uno dell'economista post-keynesiano Jan Kregel sulla politica monetaria e fiscale.

del ministero di Savona proprio con Rubbettino che ha per oggetto il "servizio di acquisto e consegna del volume: Paolo Savona, *Una Politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa*" per il periodo dal 16 gennaio al 31 luglio di quest'anno. L'importo è modesto rispetto alle ambizioni: 3.400 euro più Iva (altri 150 euro circa), pari a circa 300 copie al prezzo di mercato. Certo, potrà parere poco elegante che il ministero compri il libro del ministro, ma la rivoluzione - si sa - non è un pranzo di gala.

MA. PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Vladimir Luxuria *L'ex deputata pubblica un album: è "Vladiland"*

"Ora ho fatto anche un disco. La politica? A sinistra fanno a chi piscia più lontano"

» DANIELE SANZONE

"Sono felice perché riascoltando il disco, sento proprio la voce mia". Vladimir Luxuria, dopo la politica, i libri e la tv, esordisce come cantante, con *Vladiland* (Indiehop). Un album realizzato dal produttore svizzero Giannina. "Avevo già cantato *Come mi vuoi* di Conte nell'omonimo film, in commedie musicali e a *Tale quale show*, ma quest'album è stato scritto apposta per me". Nove tracce sospese tra gli anni 80 e l'Indie in cui, con una voce malinconica e credibile, Vladimir canta di amori, tradimenti e follie, senza mai rinunciare all'ironia come nel singolo, *Sono un uomo*, che prende in giro il machismo.

Nella vita ha fatto di tutto, le mancava solo un disco.

Sì, un disco e prendere i voti in

convento.

Attivista, politico, scrittrice, personaggio televisivo. Come si definirebbe?

Transgender, stavolta non in senso sessuale.

Il suo rapporto con la politica oggi?

Mi sento una persona libera che ragiona con la sua testa, senza vincoli di partito, senza soggezione. Del resto fui eletta in Rifondazione comunista tra le fila degli indipendenti, senza avere tessere.

C'è una regressione culturale nel paese?

Sì, perché le parole dei potenti hanno un riverbero incredibile e oggi quelli che quasi si vergogna-



Cantante Vladimir Luxuria LaPresse

vano di affermare certe idee, sono usciti con la testa fuori dal sacco, come diciamo al sud.

Dieci anni fa lei entrò in Parlamento da trans, oggi sono diminuite perfino le donne...

Mista chiedendosi se bisognerebbe fare un decreto per cui se non si rispettano le quote rosa, si dovrebbe obbligare un certo numero di deputati a cambiare sesso? Solo così riusciremo a dare più spazio alle donne...

Per chi ha votato il 4 marzo?

Per la Bonino: ero arrabbiata con la sinistra, troppo frammentata, non si fa in tempo a ricordare una

sigla che già cambia. Fanno a gara a chi ce l'ha più grosso, a chi piscia più lontano.

La sinistra esiste ancora?

Esiste un popolo senza bandiera, devono smettere di litigare. Ho deciso di non candidarmi più, dopo un congresso a Chianciano, nel 2008, dove quelli di Rifondazione e quelli dell'area di Nichi Vendola arrivarono alle mani. Li capii che non volevo più perdere tempo.

Ritournerà a fare politica?

Vedremo. Siamo tutti utili e nessuno è indispensabile: anche altri possono farsi carico dei temi Lgbt. Una volta mi chiedevo se ero abbastanza credibile da essere eletta, oggi mi pongo il problema della credibilità di chi me lo propone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Vicedirettore vicario **Stefano Feltri**
Vicedirettore e responsabile libri **Paper First Marco Lillo**
Vicedirettrici **Salvatore Cannavò, Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Caporedattore **Eduardo Di Blasi**
Vicecaporedattore **Stefano Citati**
Art director **Fabio Corsi**
mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmus n° 2
Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Layla Pavone (Consigliere indipendente)
Lucia Calvosa (Consigliere indipendente)

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S.p.A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38
Tel 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B
mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 8547 del 18/12/2018
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>

• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 0521 1 687 687

